

# Fine vita, il centrodestra va diviso al voto

**ROMA.** I toni sono soft, come si conviene tra colleghi di partito, oltretutto nel giorno della festa, ma i contenuti affondano come una lama. Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, non è d'accordo con Gianfranco Fini sul fine vita. Al presidente della Camera che boccia la legge sul biotestamento appena approvata dal Senato, osservando che il testo «impone un precepto più da Stato etico che da Stato laico», l'inquilino del Campidoglio risponde: «Non è una legge sbagliata, è una legge giusta e democratica che tutela la vita». E ancora: «Noi dobbiamo essere contro l'eutanasia, perché dobbiamo pensare a tutti gli anziani, a tutti gli ammalati, non solo a quelli famosi che vanno sui giornali o in televisione».

È una chiara presa di distanze dal discorso dell'ex leader di An. Ignazio La Russa fiuta aria di burrasca e tira in ballo la «libertà di coscienza» per giustificare i dissensi interni al Pdl. Anche il presidente del Senato, Renato Schifani, getta acqua sul fuoco osservando che «tutto è perfettibile», ma aggiun-

gendo subito dopo che il Senato è intervenuto a «colmare un vuoto normativo», legiferando «con libertà di coscienza». Che la questione sia aperta lo dimostrano le parole del capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri, che in vista del voto a Montecitorio avverte: «Si può cambiare un comma delle legge sul testamento biologico, ma non si altereranno i principi. Si possono discutere i dettagli ma principi restano quelli». Casomai qualcuno si fosse messo in testa idee diverse. **Alfredo Mantovano**, sottosegretario agli Interni, è ancora più esplicito: «Ho troppa stima per Fini per pensare una sua opinione espressa con onestà possa tradursi in una pressione al Parlamento». Ma tant'è, il tarlo si insidiato. Comunque «la posizione di Fini» è minoritaria all'interno del partito, si consola Italo Bocchino, consapevole che «alla Camera non ci sarà un'approvazione acritica del testo del Senato». Sembra augurarselo il ministro delle Pari opportunità, Mara Carfagna, quando afferma: «Credo che lì ci sarà l'occasione per un confronto schietto e anche l'occasione

per portare dei miglioramenti». Per il ministro degli Esteri, Franco Frattini, la legge va invece bene così come è stata licenziata dal Senato. «Insieme abbiamo affermato un principio laico» sostiene. Ma Frattini sa benissimo che alla Camera non sono esclusi colpi di scena. Del resto, subito dopo le dichiarazioni di Fini, il liberal del Pdl, Benedetto Della Vedova, aveva annunciato: «Ci sono già almeno cinquanta deputati del Pdl pronti ad assumere iniziative e votare miglioramenti significativi in una direzione liberale, perché questa legge è solo una bandiera ideologica confessionale. Penso che siamo arrivati in cima, penso che i conservatori abbiano esagerato e credo che già alla Camera nel Pdl le cose cambieranno in modo significativo». E le parole di Fini «sicuramente aiutano in questo senso». Ma soprattutto dimostrano, osserva Massimo D'Alema (Pd), che il presidente della Camera «è un uomo che ha alcune idee politiche fondamentali molto diverse dal partito a cui oggi si è rivolto». E curiosamente vicine al centrosinistra.

**BRUNO LUGARO**  
 lugaro@ilsecoloxix.it

**Fini chiede una scrittura «laica» delle norme, ma Schifani e Alemanno difendono il testo già approvato dal Senato**

